

Apocalisse

Capitolo 8

(Ap 8, 1-7) Sette angeli ritti davanti a Dio

[1] Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. [2] **Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.** [3] Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. [4] E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. [5] Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto. [6] I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. [7] Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò.

(CCC 325) Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è *“il Creatore del cielo e della terra”* (DS 30), e il Simbolo niceno-costantinopolitano esplicita: *“... di tutte le cose visibili e invisibili”* (DS 150). (CCC 326) Nella Sacra Scrittura, l'espressione *“cielo e terra”* significa: *tutto ciò che esiste, l'intera creazione*. Indica pure, all'interno della creazione, *il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra*: *“La terra”* è il mondo degli uomini [Sal 115,16]. *“Il cielo”*, o *“i cieli”*, può indicare il firmamento [Sal 19,2], ma anche il *“luogo”* proprio di Dio: il nostro *“Padre che è nei cieli”* (Mt 5,16; cf Sal 115,16) e, di conseguenza, anche il *“cielo”* che è la **gloria escatologica**. Infine, la parola *“cielo”* indica il *“luogo”* delle creature spirituali - gli angeli - che circondano Dio. (CCC 327) La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma che Dio *“fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo”* [Concilio Lateranense IV: DS 800; Concilio Vaticano I: DS 3002 e Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 8].

(Ap 8, 8-13) I tre angeli stanno per suonare

[8] Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, [9] un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. [10] Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. [11] La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare. [12] Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. [13] Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo

e gridava a gran voce: "Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che ***i tre angeli stanno per suonare!***".

(CCC 328) *L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente **angeli**, è una verità di fede.* La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione. (CCC 329) Sant'Agostino dice a loro riguardo: "Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus - *La parola **angelo** designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è **spirito**; se si chiede l'ufficio, si risponde che è **angelo**: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è **angelo***" [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 103, 1, 15: PL 37, 1348-1349]. In tutto il loro essere, gli angeli sono *servitori* e *messaggeri* di Dio. Per il fatto che "vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli" (Mt 18,10), essi sono "*potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola*" (Sal 103,20).

Capitolo 9

(Ap 9, 1-4) Gli uomini che non hanno il sigillo di Dio

[1] Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; [2] egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. [3] Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. [4] E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma ***soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte.***

(CCC 1274) Il "*sigillo del Signore*" [Sant'Agostino, *Epistula* 98, 5: PL 33, 362] è il sigillo con cui lo Spirito Santo ci ha segnati "per il giorno della redenzione" (Ef 4,30; cf 1,13-14; 2Cor 1,21-22). "Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna" [Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 3]. Il fedele che avrà "custodito il sigillo" sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, potrà morire nel "*segno della fede*" [Preghiera Eucaristica I o *Canone Romano: Messale Romano*], con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio - consumazione della fede - e nella speranza della risurrezione. (CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. Anche il cristiano è segnato con un **sigillo**: "E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, **ci ha impresso il sigillo** e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori" (2Cor 1,21-22; cf Ef 1,13; 4,30). Questo **sigillo dello Spirito Santo** segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche *la promessa della divina protezione nella grande prova escatologica* [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6].

(Ap 9, 5-10) Il potere di far soffrire gli uomini

[5] Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. [6] In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà. [7] Queste cavallette

avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. [8] Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. [9] Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. [10] Avevano code come gli scorpioni, e aculei. **Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini** per cinque mesi.

(CCC 391) *Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio [Gen 3,1-5], la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Gv 8,44; Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. "Diabolus enim et alii daemones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi"* [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 392) La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [2Pt 2,4]. Tale "caduta" consiste nell'avere, questi spiriti creati, con libera scelta, *radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno*. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: "Diventerete come Dio" (Gen 3,5). "Il diavolo è peccatore fin dal principio" 1Gv 3,8), "padre della menzogna" (Gv 8,44).

(Ap 9, 11-19) Loro re è l'angelo dell'abisso, perdizione

[11] **Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore.** [12] Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose. [13] Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. [14] E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: "Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate". [15] Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. [16] Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. [17] Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. [18] Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. [19] La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono.

(CCC 393) *A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. "Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte"* (San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei* 18 [De fide orthodoxa, 2, 4]: PG 94, 877). (CCC 394) *La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama "omicida fin dal principio"* (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. "Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo" (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata *la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio*. (CCC 395) La potenza di

Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, *questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"* (Rm 8,28).

(Ap 9, 20-21) Il resto dell'umanità non cessò omicidi...

[20] *Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; [21] non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.*

(CCC 408) *Le conseguenze del peccato originale e di tutti i peccati personali degli uomini conferiscono al mondo nel suo insieme una condizione peccaminosa, che può essere definita con l'espressione di san Giovanni: "il peccato del mondo"* (Gv 1,29). Con questa espressione viene anche significata *l'influenza negativa esercitata sulle persone dalle situazioni comunitarie e dalle strutture sociali che sono frutto dei peccati degli uomini* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16]. (CCC 1852) La varietà dei peccati è grande. La Scrittura ne dà parecchi elenchi. La lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: *"Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio"* (Gal 5,19-21; cf Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5).

Capitolo 10

(Ap 10, 1-6) Nella mano teneva un piccolo libro aperto

[1] *Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco. [2] Nella mano teneva un piccolo libro aperto.* Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, [3] gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. [4] Dopochè i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo". [5] Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo [6] e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: "Non vi sarà più indugio!"

(CCC 124) *"La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti*

del Nuovo Testamento” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 17]. Questi scritti ci consegnano la **verità definitiva della rivelazione divina**. Il loro oggetto centrale è *Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo* [Dei Verbum, 20]. (CCC 125) **I Vangeli sono il cuore di tutte le Scritture** “in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 18]. (CCC 127) **Il Vangelo quadriforme occupa nella Chiesa un posto unico**; lo testimonia la venerazione di cui lo circonda la liturgia e la singolarissima attrattiva che in ogni tempo ha esercitato sui santi. “**Non c'è dottrina che sia migliore, più preziosa e più splendida del testo del Vangelo**. Considerate e custodite [nel cuore] quanto Cristo, nostro Signore e Maestro, ha insegnato con le sue parole e realizzato con le sue azioni” [Santa Cesaria la Giovane, *Epistula ad Richildam et Radegundem*: SC, 345, 480]. “Ma è soprattutto il **Vangelo** che mi intrattiene durante le orazioni, in esso trovo tutto ciò che è necessario alla mia povera anima. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi” [Santa Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto A*, 83v *Manoscritti autobiografici: Opere complete*, p. 209].

(Ap 10, 7-11) Prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo

[7] Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti”. [8] Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: **“Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra”**. [9] Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: “Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele”. [10] Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. [11] Allora mi fu detto: “Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re”.

(CCC 515) *I Vangeli sono scritti da uomini che sono stati tra i primi a credere* [Mc 1,1; Gv 21,24] e che vogliono **condividere con altri la loro fede**. Avendo conosciuto, nella fede, *chi è Gesù, hanno potuto scorgere e fare scorgere in tutta la sua vita terrena le tracce del suo mistero*. Dalle fasce della sua nascita [Lc 2,7], fino all'aceto della sua passione [Mt 27,48] e al sudario della risurrezione [Gv 20,7], tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero. Attraverso i suoi gesti, i suoi miracoli, le sue parole, è stato rivelato che “in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità” (Col 2,9). *In tal modo la sua umanità appare come “il sacramento”*, cioè il segno e lo strumento della sua divinità e della salvezza che egli reca: ciò che era visibile nella sua vita terrena condusse al mistero invisibile della sua filiazione divina e della sua missione redentrice. (CCC 514) *Non compaiono nei Vangeli molte cose che interessano la curiosità umana a riguardo di Gesù*. Quasi niente vi si dice della sua vita a Nazaret, e anche di una notevole parte della sua vita pubblica non si fa parola [Gv 20,30]. *Ciò che è contenuto nei Vangeli, è stato scritto “perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,31).

Capitolo 11

(Ap 11, 1-2) Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare

[1] Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: "**Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando.**" [2] Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.

(CCC 1179) *Il culto "in spirito e verità" (Gv 4,24) della Nuova Alleanza non è legato ad un luogo esclusivo. Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle "pietre vive", messe insieme "per la costruzione di un edificio spirituale" (1Pt 2,5). Il corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva. Incorporati a Cristo dallo Spirito Santo, "noi siamo il tempio del Dio vivente" (2Cor 6,16). (CCC 1182) L'altare della Nuova Alleanza è la croce del Signore [Eb 13,10] dalla quale scaturiscono i sacramenti del mistero pasquale. Sull'altare, che è il centro della chiesa, viene reso presente il sacrificio della croce sotto i segni sacramentali. Esso è anche la Mensa del Signore, alla quale è invitato il popolo di Dio [Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 259]. In alcune liturgie orientali, l'altare è anche il simbolo della tomba (Cristo è veramente morto e veramente risorto).*

(Ap 11, 3-6) I miei due testimoni compiano la missione

[3] **Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni.** [4] Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra. [5] Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. [6] Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno.

(CCC 2584) Stando "da solo a solo con Dio", i profeti attingono luce e forza per la loro missione. *La loro preghiera non è una fuga dal mondo infedele, ma un ascolto della parola di Dio, talora un dibattito o un lamento, sempre un'intercessione che attende e prepara l'intervento del Dio Salvatore, Signore della storia* [Am 7,2.5; Is 6,5.8.11; Ger 1,6; 15,15-18; 20,7-18]. (CCC 2595) I profeti chiamano alla conversione del cuore e, mentre ricercano ardentemente il volto di Dio, come Elia, *intercedono per il popolo.* (CCC 2582) Elia è il padre dei profeti, della generazione di coloro che cercano Dio, che cercano il suo volto [Sal 24,6]. Il suo nome, "**il Signore è il mio Dio**", annuncia il grido del popolo in risposta alla sua preghiera sul monte Carmelo [1Re 18,39]. San Giacomo rimanda a lui, per esortarci alla preghiera: "**Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza**" (Gc 5,16).

(Ap 11, 7-10) La bestia che sale dall'Abisso li ucciderà

[7] E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, **la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.**

[8] I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. [9] Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. [10] Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

(CCC 2473) *Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana. Affronta la morte con un atto di forza.* “Lasciate che diventi pasto delle belve. Solo così mi sarà concesso di raggiungere Dio” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 4, 1].

(Ap 11, 11-13) Si alzarono in piedi e salirono al cielo

[11] **Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi**, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. [12] Allora udirono un grido possente dal cielo: **"Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici**. [13] In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo.

(CCC 2474) *Con la più grande cura la Chiesa ha raccolto i ricordi di coloro che, per testimoniare la fede, sono giunti sino alla fine. Si tratta degli atti dei martiri. Costituiscono gli archivi della verità scritti a lettere di sangue: “Nulla mi gioverebbe tutto il mondo e tutti i regni di quaggiù; per me è meglio morire per [unirmi a] Gesù Cristo, che essere re sino ai confini della terra. Io cerco colui che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò. Il momento in cui sarò partorito è imminente...”* [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 6, 1]. *“Ti benedico per avermi giudicato degno di questo giorno e di quest'ora, degno di essere annoverato tra i tuoi martiri [...]. Tu hai mantenuto la tua promessa, o Dio della fedeltà e della verità. Per questa grazia e per tutte le cose, ti lodo, ti benedico, ti rendo gloria per mezzo di Gesù Cristo, sacerdote eterno e onnipotente, Figlio tuo diletto. Per lui, che vive e regna con te e con lo Spirito, sia gloria a te, ora e nei secoli dei secoli. Amen”*. [*Martyrium Polycarpi*, 14, 2-3].

(Ap 11, 14-15) Il regno del mondo appartiene al Signore

[14] Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai". [15] Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: **"Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli"**.

(CCC 671) *Già presente nella sua Chiesa, il regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto “con potenza e gloria grande” (Lc 21,27; cf Mt 25,31) mediante la venuta del Re sulla terra. Questo regno è ancora insidiato dalle potenze inique [2Ts 2,7], anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla pasqua di Cristo. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso [1Cor 15,28], “fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la*

Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, *porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature*, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e *attendono la manifestazione dei figli di Dio*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. Per questa ragione i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia [1Cor 11,26], per affrettare il ritorno di Cristo [2Pt 3,11-12] dicendogli: "**Vieni, Signore**" (Ap 22,20; cf 1Cor 16,22; Ap 22,17).

(Ap 11, 16-19) Ti rendiamo grazie, Dio onnipotente

[16] Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: [17] "**Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno.**" [18] Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra". [19] Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

(CCC 450) *Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della signoria di Gesù sul mondo e sulla storia [Ap 11,15] comporta anche il riconoscimento che l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: Cesare non è "il Signore"* [Mc 12,17; At 5,29]. La Chiesa "*crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 10; 45]. (CCC 269) Le Sacre Scritture affermano a più riprese la *potenza universale di Dio*. Egli è detto "*il Potente di Giacobbe*" (Gen 49,24; Is 1,24 e altrove), "*il Signore degli eserciti*", "*il Forte, il Potente*" (Sal 24,8-10). Se Dio è onnipotente "*in cielo e sulla terra*" (Sal 135,6), è perché lui stesso li ha fatti. **Nulla quindi gli è impossibile** [Ger 32,17; Lc 1,37] e dispone della sua opera come gli piace [Ger 27,5]; egli è **il Signore dell'universo**, di cui ha fissato l'ordine che rimane a lui interamente sottoposto e disponibile; egli è **il Padrone della storia**: muove i cuori e guida gli avvenimenti secondo il suo beneplacito [Est 4,17c; Prv 21,1; Tb 13,2]. "*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?*" (Sap 11,21). (CCC 270) Dio è **Padre onnipotente**. *La sua paternità e la sua potenza si illuminano a vicenda*. Infatti, egli *mostra la sua onnipotenza paterna nel modo in cui si prende cura dei nostri bisogni* [Mt 6,32]; attraverso l'adozione filiale che ci dona ("*Sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente*": 2 Cor 6,18); infine *attraverso la sua infinita misericordia, dal momento che egli manifesta al massimo grado la sua potenza perdonando liberamente i peccati*.

Capitolo 12

(Ap 12, 1-2) Una donna vestita di sole con dodici stelle

[1] Nel cielo **apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.** [2] Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

(CCC 963) Dopo aver parlato del ruolo della *Vergine Maria* nel mistero di Cristo e dello Spirito, è ora opportuno considerare il suo posto nel mistero della Chiesa. «Infatti la *Vergine Maria* [...] è riconosciuta e onorata come la *vera Madre di Dio e del Redentore*. [...] Insieme però [...] è veramente “*Madre delle membra*” (di Cristo), [...] perché ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel Capo sono le membra» (Conc. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 53; cf. Sant’Agostino, *De sancta virginitate*, 6, 6: PL 40, 399). «*Maria*, [...] *Madre di Cristo, Madre della Chiesa*» [Paolo VI, *Discorso ai Padri Conciliari alla conclusione della terza Sessione del Concilio Ecumenico Vat. II* (21 novembre 1964)]. (CCC 967) Per la sua piena adesione alla volontà del Padre, all’opera redentrice del suo Figlio, ad ogni mozione dello Spirito Santo, *la Vergine Maria è il modello della fede e della carità per la Chiesa*. «Per questo è riconosciuta quale *sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa*» (*Lumen Gentium*, 53) «*ed è la figura (typus) della Chiesa*» (*Lumen Gentium*, 63). (CCC 968) Ma il suo ruolo in rapporto alla Chiesa e a tutto l’umanità va ancora più lontano. “*Ella ha cooperato in modo tutto speciale all’opera del Salvatore, con l’obbedienza, la fede, la speranza e l’ardente carità, per restituire la vita soprannaturale delle anime*. Per questo è stata per noi *la Madre nell’ordine della grazia*” (*Lumen Gentium*, 61). (CCC 969) «*Questa maternità di Maria nell’economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell’annunciazione, e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. [...] Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice*» (*Lumen Gentium*, 62).

(Ap 12, 3-4a) Un enorme drago rosso con sette diademi

[3] Allora apparve un altro segno nel cielo: **un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;** [4] la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

(CCC 391) *Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c’è una voce seduttrice, che si oppone a Dio* [Gen 3,1-5], la quale, *per invidia, li fa cadere nella morte* [Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere *un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo* [Gv 8,44; Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all’inizio era un angelo buono, creato da Dio. “*Diabolus enim et alii daemones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi*” [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 392) La Scrittura parla di un *peccato di questi angeli* [2Pt 2,4]. Tale “*caduta*” consiste nell’*avere, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente*

rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: “*Diventerete come Dio*” (Gen 3,5). “*Il diavolo è peccatore fin dal principio*” 1Gv 3,8), “*padre della menzogna*” (Gv 8,44). (CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. [...]*.

(Ap 12, 4b-6) Il figlio fu subito rapito verso Dio e il trono

Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. [5] Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e **il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono**. [6] La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

(CCC 488) “*Dio ha mandato suo Figlio*” (Gal 4,4), *ma per preparargli un corpo* [Eb 10,5], *ha voluto la libera collaborazione di una creatura*. Per questo, Dio, da tutta l'eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea, “*una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria*” (Lc 1,26-27): “*Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata a essere la Madre precedesse l'Incarnazione, perché così, come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 56; 61]. (CCC 490) Per essere la **Madre del Salvatore, Maria** “*da Dio è stata arricchita di doni degni di una così grande missione*” [*Lumen gentium*, 56]. L'angelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione, la saluta come “*piena di grazia*” (Lc 1,28). In realtà, per poter dare il libero assenso della sua fede all'annuncio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta sorretta dalla grazia di Dio. (CCC 491) Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso coscienza che **Maria**, “*colmata di grazia da Dio*” [Lc 1,28], era stata redenta fin dal suo concepimento. È quanto afferma il **dogma dell'Immacolata Concezione**, proclamato da papa Pio IX nel 1854: “*La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale*” [Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*: DS 2803]. (CCC 492) Questi “*splendori di una santità del tutto singolare*” di cui Maria è “*adornata fin dal primo istante della sua concezione*” [*Lumen gentium*, 56] *le vengono interamente da Cristo: ella è “redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo”* [*Lumen gentium*, 53]. Più di ogni altra persona creata, il Padre l'ha “*benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo*” (Ef 1,3). In lui l'ha scelta “*prima della creazione del mondo, per essere*” **santa e immacolata** “*al suo cospetto nella carità*” (Ef 1,4).

(Ap 12, 7-12) Il grande drago fu precipitato sulla terra

[7] Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, [8] ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. [9] **Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che**

seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. [10] Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. [11] Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. [12] Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo".

(CCC 2853) *La vittoria sul “principe del mondo” (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è “gettato fuori” [Gv 12,31; Ap 12,10]. Egli “si avventò contro la Donna” (Ap 12,13) [Ap 12,13-16], ma non la poté ghermire: la nuova Eva, “piena di grazia” dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissima Madre di Dio, Maria, sempre Vergine). “Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza” (Ap 12,17). E' per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: “Vieni, Signore Gesù” (Ap 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal male.*

(Ap 12, 13-16) Il drago si avventò contro la donna

[13] Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. [14] Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. [15] Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. [16] Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

(CCC 2852) *“Omicida fin dal principio” [...], “menzognero e padre di menzogna” (Gv 8,44), “Satana, che seduce tutta la terra” (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà “liberata dalla corruzione del peccato e della morte” (Preghiera eucaristica IV: Messale Romano). “Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno” (1Gv 5,18-19): “Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio, non teme il diavolo. “Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31; cf Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 30: PL 16, 454).*

(Ap 12, 17-18) Guerra a chi osserva i comandamenti

[17] **Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio** e sono in possesso della testimonianza di Gesù. [18] E si fermò sulla spiaggia del mare.

(CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura*, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: *non può impedire l'edificazione del regno di Dio*. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, *questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero*, ma “*noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*” (Rm 8,28). (CCC 505) Gesù, il nuovo Adamo, inaugura con il suo *concepimento verginale* la nuova nascita dei figli di adozione nello Spirito Santo per la fede. “Come è possibile?” (Lc 1,34; cf Gv 3,9). *La partecipazione alla vita divina non proviene “da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio”* (Gv 1,13). L'accoglienza di questa vita è *verginale perché è interamente donata all'uomo dallo Spirito. Il senso sponsale della vocazione umana in rapporto a Dio* [2Cor 11,2] *si compie perfettamente nella maternità verginale di Maria*. (CCC 506) *Maria è vergine perché la sua verginità è il segno della sua fede* che non era alterata da nessun dubbio [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 63] e del suo totale abbandono alla volontà di Dio [1Cor 7,34-35]. *Per la sua fede ella diviene la Madre del Salvatore: “Beatior est Maria percipiendo fidem Christi quam concipiendo carnem Christi - Maria è più felice nel ricevere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo”* [Sant'Agostino, *De sancta virginitate*, 3, 3: PL 40, 398].

Capitolo 13

(Ap 13, 1-6) Gli uomini adorarono la bestia

[1] **Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.** [2] La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. [3] Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia [4] e **gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia** dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?". [5] Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. [6] Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

(CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti* [Lc 18,8; Mt 24,12]. La

persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “*mistero di iniquità*” sotto la forma di *una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità*. La *massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo*, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22].

(Ap 13, 7-13) Un'altra bestia esercita tutto il potere

[7] Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. [8] L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato. [9] Chi ha orecchi, ascolti: [10] Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi. [11] Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. [12] **Essa esercita tutto il potere della prima bestia** in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. [13] Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

(CCC 676) Questa *impostura anti-cristica* si delinea già nel mondo ogniqualvolta si *pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico*; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di “*millenarismo*”, [Sant’Offizio, *Decretum de millenarismo* (19 luglio 1944): DS 3839], soprattutto sotto la **forma politica di un messianismo secolarizzato “intrinsecamente perverso”** [Pio XI, Lett. enc. *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937), che condanna il “*falso misticismo*” di questa “*contraffazione della redenzione degli umili*”; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 20-21]. (CCC 1883) La socializzazione presenta anche dei pericoli. *Un intervento troppo spinto dello Stato può minacciare la libertà e l'iniziativa personali*. La *dottrina della Chiesa* ha elaborato il principio detto di *sussidiarietà*. Secondo tale principio, “*una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune*” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 48; cf Pio XI, Lett. enc. *Quadragesimo anno*].

(Ap 13, 14-18) Sedusse gli abitanti della terra

[14] Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, **sedusse gli abitanti della terra** dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. [15] Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. [16] Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; [17] e che nessuno potesse comprare o vendere senza

avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. [18] Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

(CCC 677) *La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione [Ap 19,1-9]. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa [Ap 13,8] secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male [Ap 20,7-10] che farà discendere dal cielo la sua Sposa [Ap 21,2-4]. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio [Ap 20,12] dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa [2Pt 3,12-13]. (CCC 1885) Il principio di sussidiarietà si oppone a tutte le forme di collettivismo. Esso precisa i limiti dell'intervento dello Stato. Mira ad armonizzare i rapporti tra gli individui e le società. Tende ad instaurare un autentico ordine internazionale. (CCC 1882) Certe società, quali la famiglia e la comunità civica, sono più immediatamente rispondenti alla natura dell'uomo. Sono a lui necessarie. Al fine di favorire la partecipazione del maggior numero possibile di persone alla vita sociale, si deve incoraggiare la creazione di associazioni e di istituzioni d'elezione "a scopi economici, culturali, sociali, sportivi, ricreativi, professionali, politici, tanto all'interno delle comunità politiche, quanto sul piano mondiale" [Giovanni XXIII, Lett. enc. Mater et magistra, 60]. Tale "socializzazione" esprime parimenti la tendenza naturale che spinge gli esseri umani ad associarsi, al fine di conseguire obiettivi che superano le capacità individuali. Essa sviluppa le doti della persona, in particolare, il suo spirito di iniziativa e il suo senso di responsabilità. Concorre a tutelare i suoi diritti [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 25; Giovanni Paolo II, Lett. enc. Centesimus annus, 16].*

Capitolo 14

(Ap 14, 1-3) Recavano scritto il nome suo e del Padre

[1] Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che **recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo**. [2] Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. [3] Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.

(CCC 2158) *Dio chiama ciascuno per nome [Is 43,1; Gv 10,3]. Il nome di ogni uomo è sacro. Il nome è l'icona della persona. Esige il rispetto, come segno della dignità di colui che lo porta. (CCC 2159) Il nome ricevuto è un nome eterno. Nel Regno, il carattere misterioso ed unico di ogni persona segnata dal nome di Dio risplenderà in piena luce. "Al vincitore darò [...] una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve" (Ap 2,17). "Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo" (Ap 14,1). (CCC 2160) "O Signore, nostro Dio, quanto è*

grande il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,2). (CCC 2161) Il secondo comandamento prescrive di *rispettare il nome del Signore. Il nome del Signore è santo*. (CCC 2162) Il secondo comandamento *proibisce ogni uso sconveniente del nome di Dio*. La bestemmia consiste nell'usare il nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria e dei santi in un modo ingiurioso.

(Ap 14, 4-5) Sono vergini e seguono l'Agnello dovunque

[4] Questi non si sono contaminati con donne, **sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va**. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. [5] Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia.

(CCC 922) *Fin dai tempi apostolici, ci furono vergini* [1Cor 7,34-36] e *vedove* [Giovanni Polo II, Esort. Ap. *Vita consecrata*, 7] *cristiane* che, chiamate dal Signore a dedicarsi esclusivamente a lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, *hanno preso la decisione, approvata dalla Chiesa, di vivere nello stato rispettivamente di verginità o di castità perpetua “per il Regno dei cieli”* (Mt 19,12). (CCC 1618) *Cristo è il centro di ogni vita cristiana*. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali [Lc 14,26; Mc 10,28-31]. *Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire l'Agnello dovunque vada* (Ap 14,4), per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli [1Cor 7,32], per andare incontro allo Sposo che viene [Mt 25,6]. Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello: “Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca” (Mt 19,12). (CCC 1619) *La verginità per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa* [Mc 12,25; 1Cor 7,31].

(Ap 14, 6-7) Recava un vangelo eterno da annunziare

[6] Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo **recava un vangelo eterno da annunziare** agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. [7] Egli gridava a gran voce: “Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque”.

(CCC 849) *Il mandato missionario*. “Inviata da Dio alle genti per essere “sacramento universale di salvezza”, la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine del suo Fondatore, *si sforza d'annunciare il Vangelo a tutti gli uomini*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 1]: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,19-20). (CCC 2628) L'*adorazione* è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa *esalta la grandezza del Signore che ci ha creati* [Sal 95,1-6] e *l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male*. E' la *prosternazione dello spirito* davanti al “**Re della gloria**” (Sal 24,9-10) e il *silenzio rispettoso* al

cospetto del Dio **“sempre più grande di noi”** [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 62, 16: PL 36, 758]. *L'adorazione del Dio tre volte santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.*

(Ap 14, 8-11) Non avrà riposo chi adora la bestia

[8] Un secondo angelo lo seguì gridando: **“È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore della sua fornicazione”**. [9] Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: **“Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, [10] berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. [11] Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”**.

(CCC 1869) *Così il peccato rende gli uomini complici gli uni degli altri e fa regnare tra di loro la concupiscenza, la violenza e l'ingiustizia. I peccati sono all'origine di situazioni sociali e di istituzioni contrarie alla Bontà divina. Le “strutture di peccato” sono l'espressione e l'effetto dei peccati personali. Inducono le loro vittime a commettere, a loro volta, il male. In un senso analogico esse costituiscono un “peccato sociale”* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16]. (CCC 2113) *L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc. “Non potete servire a Dio e a mammona”, dice Gesù (Mt 6,24). Numerosi martiri sono morti per non adorare “la Bestia” [Ap 13-14], rifiutando perfino di simularne il culto. L'idolatria respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina [Gal 5,20; Ef 5,5]. (CCC 2114) **La vita umana si unifica nell'adorazione dell'Unico.** Il comandamento di adorare il solo Signore semplifica l'uomo e lo salva da una dispersione senza limiti. L'idolatria è una perversione del senso religioso innato nell'uomo. **Idolatra** è colui che “riferisce la sua indistruttibile nozione di Dio a chicchessia anziché a Dio” [Origene, *Contra Celsum*, 2, 40: PG 11, 861].*

(Ap 14, 12-13) Beati i morti che muoiono nel Signore

[12] Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. [13] Poi udii una voce dal cielo che diceva: **“Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”**.

(CCC 1010) *Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Fil 1,21). “Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo anche con lui” (2Tm 2,11). Qui sta la novità essenziale della morte cristiana: mediante il Battesimo, il cristiano è già sacramentalmente “morto con Cristo”, per vivere di una vita nuova; e se noi moriamo nella grazia di Cristo, la morte fisica consuma questo “morire con Cristo” e compie così la nostra incorporazione a lui nel suo atto redentore: “Per me è meglio morire per (eis) Gesù Cristo, che essere re fino ai confini della terra. Io cerco colui*

che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò. Il parto è imminente. [...] Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo” [Sant’Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 6, 1-2]. (CCC 1005) *Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore»* (2 Cor 5,8). In questo «essere sciolto» (Fil 1,23) che è la morte, l’anima viene separata dal corpo. Essa sarà riunita al suo corpo il giorno della risurrezione dei morti [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 28]. (CCC 1006) *«In faccia alla morte l’enigma della condizione umana diventa sommo»* (Conc. Vat. II, *Gaudium et Spes*, 18). Per un verso la morte corporale è naturale, ma per la fede essa in realtà è «salario del peccato» (Rm 6,23; Gn 2,17). *E per coloro che muoiono nella grazia di Cristo, è una partecipazione alla morte del Signore, per poter partecipare anche alla sua risurrezione* [Rm 6,3-9; Fil 3,10-11].

(Ap 14, 14-20) Una corona d'oro e una falce affilata

[14] Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e **sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.** [15] Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". [16] Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. [17] Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata. [18] Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: "Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature". [19] L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. [20] Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia.

(CCC 681) *Nel giorno del giudizio, alla fine del mondo, Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male che, come il grano e la zizzania, saranno cresciuti insieme nel corso della storia.* (CCC 682) Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti, **rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia.**

Capitolo 15

(Ap 15, 1-4) Grandi e mirabili le tue opere Signore Dio

[1] Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio. [2] Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, [3] cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: **"Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!** [4] Chi non temerà, o Signore, e non

glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati".

(CCC 2097) *Adorare Dio* è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il “**nulla della creatura**”, la quale non esiste che per Dio. Adorare Dio - come fa Maria nel Magnificat - è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, **confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome** [Lc 1,46-49]. *L'adorazione del Dio unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.* (CCC 2096) Della virtù della religione, l'adorazione è l'atto principale. *Adorare Dio, è riconoscerlo come Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. “Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”* (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (Dt 6,13).

(Ap 15, 5-8) Vidi aprirsi nel cielo il tempio e la Tenda

[5] Dopo ciò **vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza**; [6] dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro. [7] Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli. [8] Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

(CCC 1197) *Cristo è il vero tempio di Dio*, “il luogo in cui abita la sua gloria”; per mezzo della grazia di Dio anche i cristiani diventano **templi dello Spirito Santo**, le **pietre vive** con le quali viene edificata la Chiesa. (CCC 756) “Più spesso ancora la Chiesa è detta l'edificio di Dio [1Cor 3,9]. Il Signore stesso si è paragonato alla **pietra** che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare [Mt 21,42 par.; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. *Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli* [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio [1Tm 3,15], nella quale abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito [Ef 2,19-22], “**la dimora di Dio con gli uomini**” (Ap 21,3), e soprattutto **tempio santo**, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi, *veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale* [1Pt 2,5]. E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, “*preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo*” (Ap 21,1-2)” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 757) La Chiesa che è chiamata “*Gerusalemme che è in alto*” e “*madre nostra*” (Gal 4,26) [Ap 12,17], viene pure descritta come l'immacolata Sposa dell'Agnello immacolato, [Ap 19,7; 21,2.9; 22,17], *Sposa che Cristo “ha amato [...] e per la quale ha dato se stesso, al fine di renderla santa”* (Ef 5,25-26), che si è associata con patto indissolubile e che *incessantemente “nutre e [...] cura”* (Ef 5,29)” [*Lumen gentium*, 6].